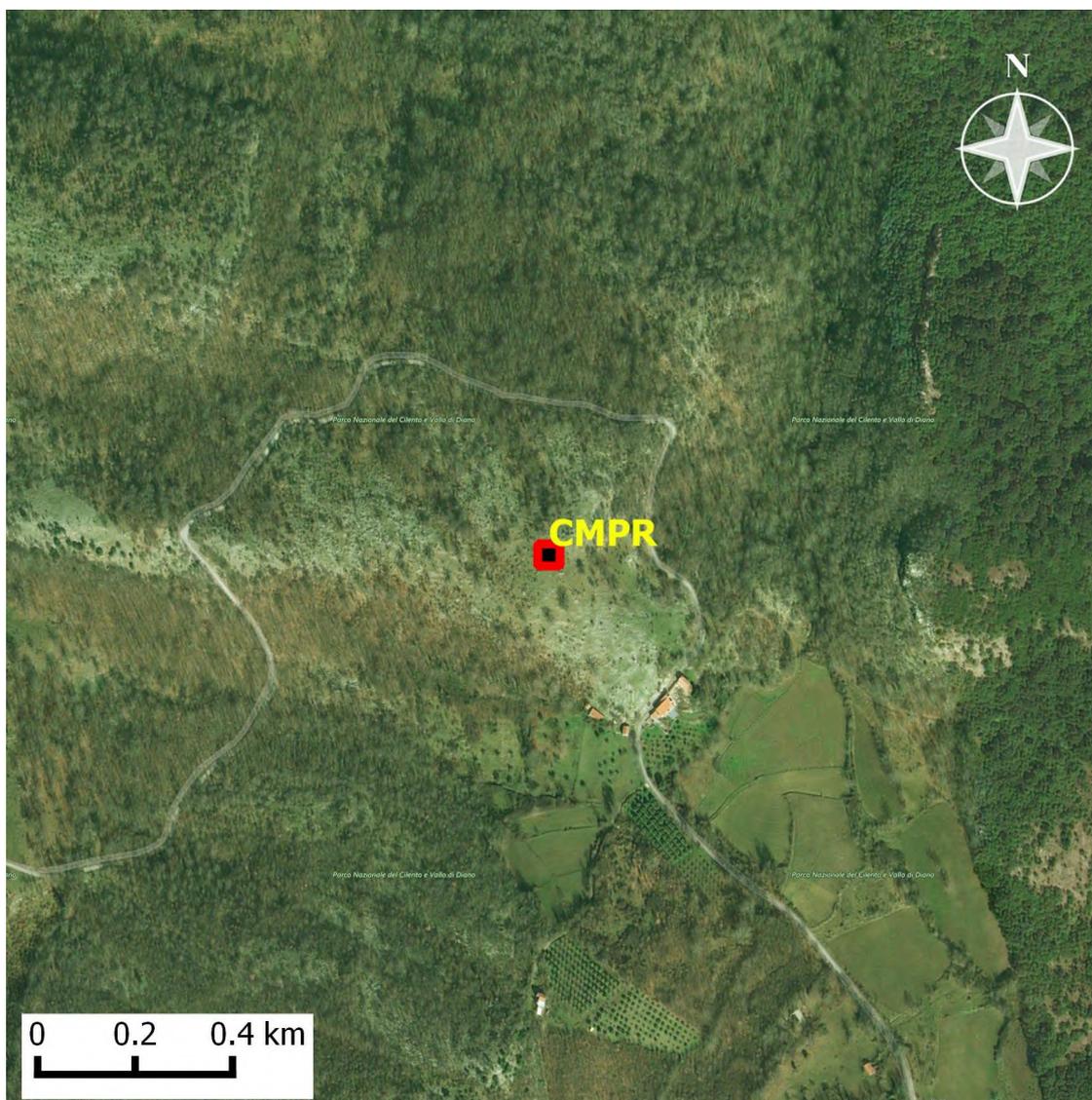
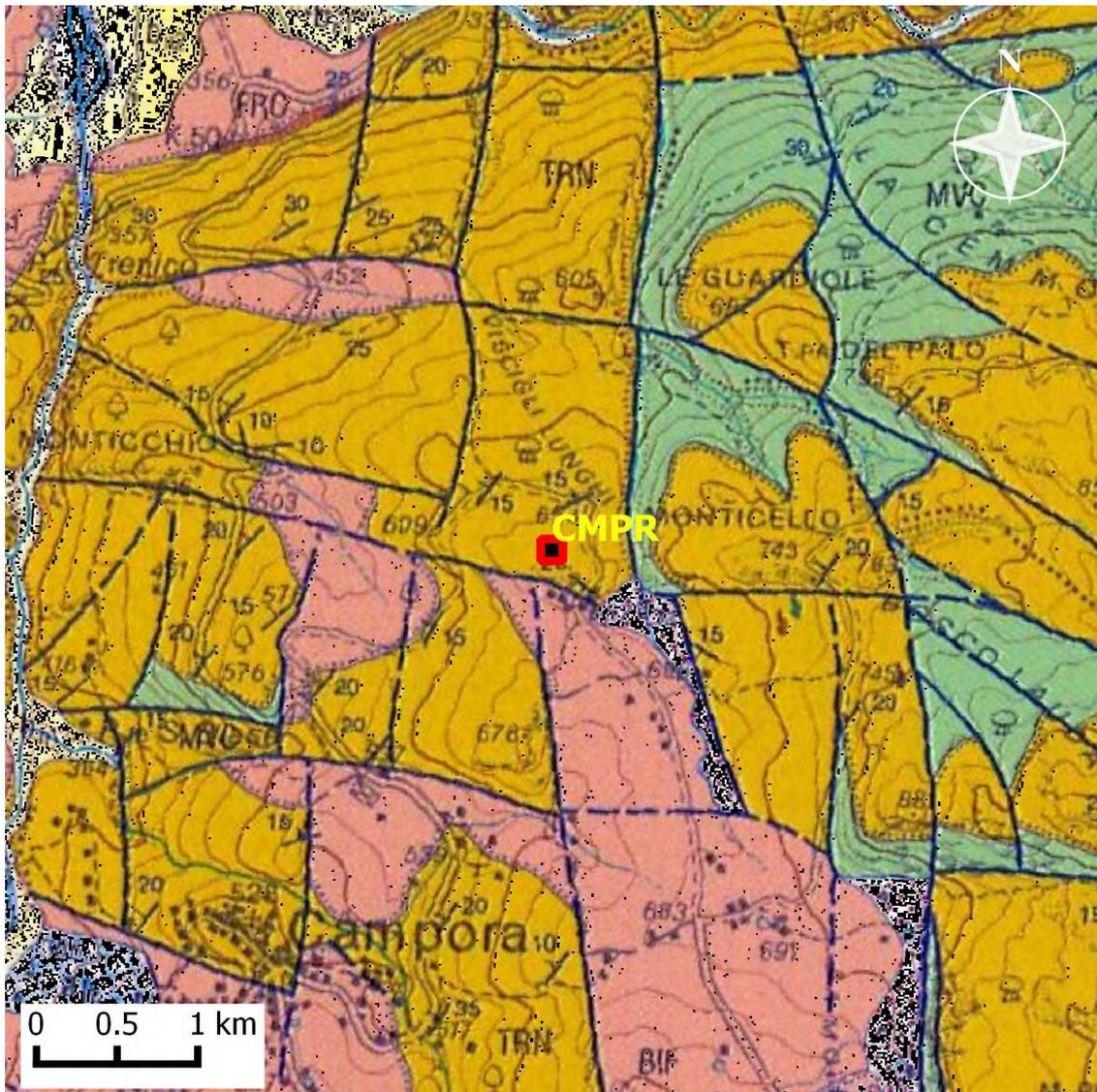


SCHEDA STAZIONE SISMICA CMPR

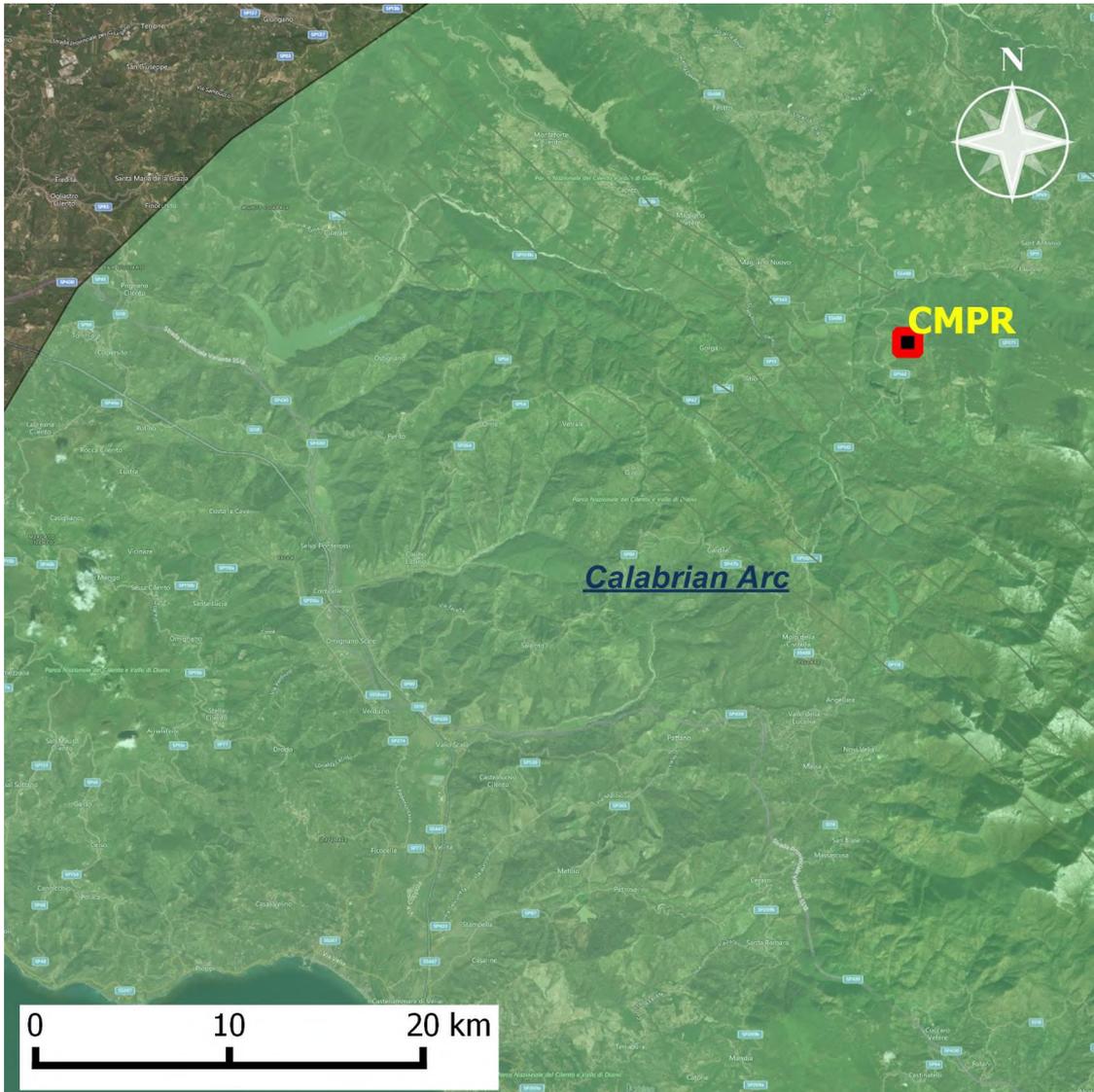
1. SEZIONE GRAFICA



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:30.000 del foglio n. 503 Vallo della Lucania, della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio alla scala 1:250.000 dell'ortofoto con in evidenza la stazione sismica sovrapposta alla fascia di pertinenza della zona di subduzione dell'Arco Calabro individuata all'interno del Database of Individual Seismogenic Sources (DISS) dell'INGV

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)	Latitudine N	<input type="text" value="40,318100"/>
	Longitudine E	<input type="text" value="15,303000"/>
Quota <input type="text" value="732"/> m s.l.m.	Regione	<input type="text" value="Campania"/>
	Provincia	<input type="text" value="Salerno"/>
	Comune	<input type="text" value="Campora"/>

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia Foglio 503 Vallo della Lucania scala 1:50.000
Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia Foglio 503 Vallo della Lucania scala 1:50.000
Database of Individual Seismogenic Sources (DISS), Version 3.2.0 (INGV)

Inquadramento geologico

La stazione è ubicata a circa 2 km nordest del comune di Campora (SA) ad una quota di 732 m s.l.m. Essa si trova all'interno dell'Unità tettonica dei Monti Alburno-Cervati-Pollino, che corrisponde a parte della piattaforma carbonatica campano-lucana dell'Appennino Meridionale. Tale unità nell'area in esame è costituita da una successione carbonatica di piattaforma del Cretacico inferiore e superiore, dell'Eocene (formazione di Trentinara) e del Miocene inferiore (formazione di Roccadaspide), evidenza locale della "piattaforma appenninica" *Auctt.*, su cui poggiano, in discordanza, depositi terrigeni del Miocene medio e superiore di avanfossa (formazione del Bifurto) e di *piggyback* (Calciruditi ed Arenarie di Piaggine). In dettaglio, la successione affiorante nell'area è suddivisibile da un punto di vista litostratigrafico, come segue (dal basso):
Successione di piattaforma: *Calcarei di Monteforte Cilento (FTC)*; *Calcare di Monte Varco Cervone (MVC)*; *Formazione di Trentinara (TRN)*; *Formazione di Roccadaspide (FRC)*.
Depositi di avanfossa: *Formazione del Bifurto (BIF)*.
Depositi di piggyback: *Calciruditi ed Arenarie di Piaggine (PGN)*.
Va inoltre segnalato che la stazione ricade all'interno della fascia di influenza della zona di subduzione dell'Arco Calabro, come individuato dal database delle sorgenti sismo genetiche individuali (DISS) dell'INGV. Tale zona rappresenta una porzione del margine di placca complesso tra le placche dell'Eurasia e dell'Africa formatesi in conseguenza della subduzione della crosta oceanica ionica al di sotto del margine della placca europea. Essa si sviluppa tra il Mar Tirreno a est e il Mar Ionio a ovest e si estende per circa 300 km tra l'Appennino meridionale e la Sicilia. Sebbene i terremoti previsti in quest'area non siano direttamente connessi al piano di subduzione, per la zona di subduzione calabro viene adottato come massima magnitudo attesa il valore di Mw 7.1, in base alla magnitudo del più grande terremoto storico avvenuto nell'area.

Modello litostratigrafico del sottosuolo

Il modello litostratigrafico del sottosuolo della stazione sismica può essere soltanto ipotizzato utilizzando i dati della cartografia geologica disponibile alla scala 1:50.000, non essendo disponibili sondaggi nell'intorno della stazione. Da quanto mostrato in carta, la stazione dovrebbe poggiare sui terreni della *Formazione di Trentinara (TRN)* che sono caratterizzati da calciruditi fango sostenute nella parte inferiore e grano-sostenute nella parte superiore, calcareniti e calcilutiti (*wackestone* e *packestone*) stratificate grigio avana, in strati da

medi a spessi nelle quali si riconoscono Spiroline, Miliolidi e Alveoline. Sono frequenti le intercalazioni di argille e marne sottilmente laminate con colore variabile dal giallo al verde, talora spesse anche 2 metri. La potenza è variabile da circa 110 a 150 metri e l'età è Thanetiano - Luteziano inferiore.

Al di sotto, tale formazione è in contatto netto discontinuo sui *Calcari di Monte Varco Cervone (MVC)* composti da calcari prevalentemente fango sostenuti, subordinatamente bioclastitici e biostromali con Rudiste; rari calcari dolomitici e dolomie. Si presenta in strati spessi e la potenza massima affiorante è >500 metri. L'età è Cenomaniano sup.-Campaniano.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

Da dati di letteratura è possibile individuare i valori medi delle principali caratteristiche geomeccaniche relative alle calcareniti della *Formazione di Trentinara*:

peso di volume γ (g/cm^3) 2.2; angolo di attrito φ (gradi) = ≥ 45 ; coesione c (Kg/cm^3) = 1.0.

Si sottolinea che i suddetti valori vanno intesi come indicatori di riferimento analitici medi, dato che le stesse proprietà fisico-meccaniche, pur caratterizzando una certa tipologia litologica, possono variare anche sensibilmente da punto a punto in funzione della forte variabilità laterale e verticale che tali litotipi evidenziano sia dal punto di vista sedimentologico che stratigrafico-strutturale.

Per quanto riguarda i *Calcari di Monte Varco Cervone (MVC)*, litotipi che rientrano nella categoria delle rocce lapidee stratificate e fratturate, è possibile classificarne i relativi ammassi secondo la classifica di Bieniawsky, (Rock Mass Rating - RMR); questa tipologia di rocce può rientrare nelle classi da II a IV, cioè quelle con qualità dell'ammasso da buone a scadenti. La variazione è funzione del grado di fatturazione degli ammassi considerati, per cui la qualità dell'ammasso si riduce con l'aumentare della densità delle discontinuità presenti.